



oto Ansa

Concorrenti in fila nello stanzone dell'Ergife, che spesso ospita i concorsi

L'inchiesta

LUCIANA CIMINO

ROMA

Intrappolati in un girone dell'Inferno dantesco. Così si sentono migliaia di precari del Comune di Roma. E se non riguardasse la qualità della vita di migliaia di lavoratori, la questione assumerebbe anche i contorni della beffa. Perché la stessa amministrazione che dice loro, da tempo, che «non c'è un euro per stabilizzarli», dopo anni di precariato, dall'altro lato indice l'ormai famoso «concorson» (circa 2000 posti, le prime prove scritte inizieranno fine febbraio) per assumere le stesse figure professionali a tempo indeterminato. E i precari storici? Niente, per loro neanche una quota riservata nel concorso. Come se tutti gli anni (anche 10) dedicati a trasferire competenze al Campidoglio, pagando lo scotto di una precarietà mortificante, fossero passati invano. Talmente invano che l'assessore alle Risorse Umane della giunta Alemanno, Enrico Cavallari, in una nota che campeggia sul sito ufficiale del Comune, asserisce: «Negli ultimi anni sono stati stabilizzati tutti i dipendenti precari». «Quando l'ho letto sono caduta dalla sedia - dice Agata, insegnante di scuola materna, precaria dal 2005 - ho pensato: e io? E

Ci sono duemila precari ancora da stabilizzare Ma Roma fa il concorso

Maestre d'asilo, architetti, geometri, assistenti sociali: da dieci anni lavorano con contratti a termine. E invece che sanare la loro posizione, Alemanno fa un'altra infinita graduatoria. «E incasserà 3 milioni di tassa d'iscrizione»

le mie colleghe? Non ci riconosce neanche il diritto all'esistenza?».

Il fatto è che attualmente i contratti a tempo determinato stipulati dall'amministrazione capitolina sono circa 2 mila, tra insegnanti, architetti, assistenti sociali, geometri, tecnici, funzionari. E dietro questi numeri ci sono persone, famiglie, storie, professionalità. Per esempio ci sono le 139 colleghe di Agata, tutte maestre d'asilo, tutte chiamate per concorso, rinnovate di anno in anno e pagate per 10 mesi. «Ci dicono che non hanno soldi per stabilizzarci e pagarci anche luglio e agosto però poi scopriamo che nel concorso sono richieste 300 insegnanti di scuola materna: una presa

in giro». «Ma non potevano assumere noi e intanto investire questi soldi sulla scuola pubblica?», si chiede Agata. Si sono rivolte a un avvocato, «motivi per fare causa al Comune ne hanno a iosa», intanto l'unica alternativa per loro è presentarsi al maxiconcorso. «È incredibile: noi abbiamo già superato lo stesso identico concorso anni fa, con le stesse prove, gli stessi requisiti, le stesse idoneità e per non rischiare di perdere il lavoro dobbiamo rifarlo. Ma già ci pagano, già esercitiamo, perché indire un altro bando per cercare all'esterno?», nota Sabrina, maestra in una materna del XVI Municipio.

Stessa situazione per Valentina, 30 anni, architetto al Dipartimento del Patrimonio. Solo nel suo ufficio sono

5 architetti e 5 geometri, con contratto triennale. Fanno parte dei 200 tecnici già interinali e poi diventati a tempo determinato a seguito di concorso. Anche loro a giugno si troveranno a dover rifare la prova. «Richiedono 136 nuovi architetti da formare - dice Valentina - ma ci siamo già noi che da tanto tempo lavoriamo qui, perché non ci hanno stabilizzato? Invece ci costringono a rifare lo stesso concorso, una precarietà senza fine. Ma io mi chiedo: chi assumeranno se non hanno soldi per stabilizzare noi?».

Situazione paradossale è poi quella degli assistenti sociali, figura delicatissima. Anche qui i precari hanno fatto un concorso nel 2007. Anche